



ISTITUTO IARD  
FRANCO BRAMBILLA

## Esploratori e guide ai campi nazionali Agesci Estate 2003

La ricerca voluta da Agesci e realizzata dall'Istituto IARD Franco Brambilla ha coinvolto 1.200 ragazzi – esploratori e guide – di età compresa fra i 12 e i 16 anni e presenti ai campi nazionali svoltisi nell'estate del 2003.

L'indagine risponde principalmente a tre interrogativi: chi sono gli scout, come i ragazzi vivono lo scoutismo e cosa si aspettano da quest'esperienza.

### Essere scout

L'aspetto che emerge con maggior forza è la valorizzazione da parte degli intervistati della dimensione relazionale e della cosiddetta socialità ristretta, ossia dell'area delle relazioni amicali ed affettive. Essere scout ed imparare ad essere scout, per i ragazzi, significa soprattutto relazionarsi con gli altri, in modo positivo, generoso e leale. In più momenti del questionario viene ribadita da parte dei giovani intervistati, l'importanza dell'aspetto relazionale: nella tabella 1. sono raccolte alcune risposte significative per gli ambiti indagati.

In primo luogo, per ciò che riguarda l'identità dello scout, si può notare come le due caratteristiche primarie siano identificate con:

- esser disponibile con gli altri e aiutarli (nello specifico: per quasi il 70% dei ragazzi intervistati questo requisito si situa ai primi tre posti di una scala che ne determina l'importanza)
- essere leale (per il 50% dei ragazzi, la lealtà si trova ai primi tre posti)

Anche tra le cose apprese durante l'esperienza scoutistica, i ragazzi sottolineano – eccezion fatta per la capacità tecnico-pratica di montare una tenda – l'importanza di:

- lavorare in gruppo (l'88,6% dei ragazzi ha acquisito "molto bene" o "abbastanza bene" questa competenza relazionale)
- stare con gli altri (l'87,6% riconosce di aver acquisito questa capacità)
- e ascoltare i compagni (per quasi l'80% degli intervistati)

In tutte e due le dimensioni emerge, inoltre, l'esser responsabile durante lo svolgimento delle attività.

L'aspetto ludico-avventuroso, tipico dell'immagine del perfetto scout, pare secondario per i ragazzi intervistati: anche nell'analisi delle motivazioni che spingono un giovane a diventare scout, infatti, ritroviamo, ancora una volta, dei dati che confermano la tendenza a valorizzare le relazioni (al primo posto si trova il divertimento, seguito dalla possibilità di fare nuove conoscenze, di stare con gli amici e di mettersi alla prova).

Dalla ricerca, sembrerebbe affiorare che lo stereotipo dello scout come di colui che si avventura nell'ambiente naturale (conoscendolo), sia ormai superato: l'immagine più aderente alla realtà, ci parla dello scout come di un ragazzo *socialmente competente*, che nel gruppo impara a gestire e condividere spazi e tempi e che è in grado di cogliere le esigenze dell'altro, relazionandosi in modo costruttivo.

### **I valori, la religiosità e il senso civico**

Sottolineano questa tendenza i dati emersi dall'analisi della sfera dei valori dei giovani scout. La quasi totalità degli intervistati attribuisce molta importanza all'amicizia e alla famiglia (rispettivamente l'88,2% e l'85%). Seguono, poi, i valori legati al senso civico e alla correttezza nei confronti dell'altro, quali la pace, la libertà, il rispetto, la sincerità, l'amore e la lealtà. Al contrario, esploratori e guide non sembrano attribuire eccessiva rilevanza agli aspetti materiali – la ricchezza – e al successo sociale: soltanto il 6% considera, infatti, il benessere economico molto importante e poco più del 10% afferma la stessa cosa in merito al prestigio sociale.

Per quanto riguarda la religione, dall'indagine emerge un fattore interessante: per quasi un terzo dei ragazzi, infatti, è “molto importante” e per più di due quinti “abbastanza importante”. Tuttavia, tra le caratteristiche che contraddistinguono lo scout, “essere un bravo cristiano” è una componente fondamentale solo per il 23% del campione. La religione è quindi vissuta come fatto personale e intimo e non è una motivazione a diventare scout o per lo meno, la dimensione religiosa resta in secondo piano (soltanto il 3,9% dei ragazzi indica la possibilità di accrescere la propria fede come fattore principale dell'adesione all'esperienza scoutistica).

In linea con la popolazione giovanile nazionale, si avverte in generale il rispetto delle norme sociali, anche se con qualche piccola tendenza alla trasgressione. Se, infatti, per quanto riguarda l'area degli atteggiamenti dannosi per la salute, sussiste una considerevole percentuale dei giovani intervistati (quasi 9 su 10) che esclude decisamente la possibilità di assumere ecstasy e, anche se meno nettamente, di fumare uno spinello, risulta, al contrario, consistente il gruppo di coloro che ammette la possibilità di fumare sigarette o di ubriacarsi (rispettivamente 37,1% e 44,5% di “sì, penso che potrebbe capitare”).

### **Progetti per il futuro**

Cosa farai da grande? I ragazzi intervistati hanno decisamente la testa sulle spalle. Il 78% dei giovani, infatti, dichiara con certezza, che finirà gli studi (superiori e universitari). Ma il dato più sorprendente riguarda l'ottimismo con cui vedono il loro futuro lavorativo: praticamente tutto il campione afferma che “da grande” farà un lavoro interessante (il 41,2% ne è certo, il 47,3% pensa di sì); più della metà del campione pensa che riuscirà ad ottenere un elevato guadagno (53,6% tra coloro che ne son certi e coloro che pensano sarà così); e il 94% di coloro che indicano una professione sognata e fortemente desiderata affermano che pensano di riuscire a realizzare i propri sogni. L'ottimismo rispetto al campo professionale va di pari passo con l'immagine della realizzazione di una famiglia *tradizionale*: escludono, infatti, il matrimonio soltanto il 2% dei ragazzi mentre pensano o sono certi che avranno figli l'82,5%. Una nota a proposito dei “singles”: 7 ragazzi su 10 escludono con certezza la probabilità di vivere da solo. Tuttavia, i giovani scout non escludono con fermezza la possibilità del divorzio (il 41,4% risponde infatti “penso di no”, contro il 37,7% che ne è certo).

### **Sei contento di essere scout?**

A questa domanda molto diretta, il 55,3% degli intervistati ha risposto “sì, moltissimo”, il 26,2% conferma “sì molto” e il 16,3% dice “sì abbastanza”. I “non tanto” sono solo l'1,8%, mentre i “per niente” unicamente lo 0,3%. Ma al di là del dato diretto, è interessante scoprire che le motivazioni sono legate ancora una volta all'aspetto ludico-relazionale. Il 78,3% dei giovani scout, quando si incontra con i compagni “si sente fra amici”, segno che l'esperienza dello scoutismo genera legami forti e solidi presupposti per un clima di scambio e confidenza. Oltre al divertimento (che viene percepito dal 74,8%) e al sentirsi accettato (58,4%), va sottolineato un dato significativo: il 50% dei giovani scout ritiene il proprio caporeparto una figura di riferimento, una guida. Il caporeparto, infatti, dà buoni consigli (per l'84,8%), sa ascoltare, insegna tante cose, sa essere divertente e aiuta il ragazzo nel percorso di crescita (8 ragazzi su dieci riconoscono al caporeparto tutte queste capacità).

**Tab. 1. Alcuni indicatori e le risposte fornite**

Caratteristiche principali dello scout	Essere disponibile con gli altri e aiutarli Essere leale Impegnarsi nelle cose che si fanno
Motivi che spingono un ragazzo/una ragazza a diventare scout	Divertimento Conoscenza di persone nuove Stare con gli amici Mettersi alla prova
Motivazione personale all'essere scout	Mettersi alla prova Stare con gli amici Divertimento Imparare cose nuove
Valori più importanti	Amicizia Famiglia Pace Libertà Rispetto Sincerità Amore
Cose apprese durante lo scautismo	Montare una tenda Lavorare in gruppo Stare con gli altri Essere più responsabile Essere attento agli altri Ascoltare gli altri